S. MAURIZIO

E COMPAGNI MARTIRI

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

Da Cantarsi nell' Oratorio dei R.R. P.P. della Congrezione

D I

S. FILIPPO NERI

DI VENEZIA.

IN VENEZIA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MDCCLII.

INTERLOCUTORI.

S. MAURIZIO Duce della Legione Tebana.

S. ESUPERIO Uno de' Compagni di S. Maurizio.

CLAUDIO Prefetto delle Milizie di Maſſimino Erculeo.

FAUSTO Confidente di Claudio.

M U S I C A.

Del Sig. Antonio Gaetano Pampani Accademico Filamonico, Maeſtro di Cappella nell' Oſpedaletto.

PARTE PRIMA.

S. Maurizio, co' SS. Tebani.

TEBANI, a me diletti, oh quanto io godo
Per la vostra virtù, per quella fede,
Che intatta al vero Nume
Conservaste finor. Voi fra le Schiere
Dell'empio Massimino al suo fremeste
Barbaro cenno di rivolger l'armi
Contro il Popol di Dio. Voi generosi,
Per non macchiar le mani
Nel pio sangue fedel, meco partiste
Da Cesar, dalle ree squadre Latine.
Voi fra le balze alpine
Cercando asilo, e pace,
Presso Agauno arrestaste
Meco lo stanco piè. Due volte invitti
In quel campo vermiglio
L'alto scempio miraste
De' cari amici, che per fausta sorte
Soffriron per GESU' ferite, e morte.
Or del nostro martire
Il tempo è omai presente: a noi vicine
Son le palme, i trionfi. All'alma mia
Tanto Ben presagisce
Un tenero piacer. Fortezza, aita
Il Sovrano Motor nel gran cimento
Benigno porgerà. Per Lui costanti
Morremo in faccia ai perfidi Tiranni
Fra il ferro, il foco, e i più penosi affanni.

Combatterà per noi
Quel DIO potente, e forte,
E innanzi agli occhi suoi
Quanto la nostra morte
Bella comparirà?

 Allor

Allor con pianto eterno
Il crudo Re d'Averno
Confuso fremerà.
Ma veggo in lieto volto
Appressarsi Esuperio!

S. Esuperio, e Detti.

S. Maur. E Quale, Amico,
Qual contento improvviso
Scorgo tra ciglio, e ciglio
Apparir? Sfavillarti?
S. Esup. A te mio Duce.
Di fausto annunzio apportator son io.
S. Maur. Parla... Già sento (oh Dio)
Palpitarmi soave il cor nel petto:
Esultando a me dice,
Ch' è giunto di mie glorie il dì felice.
S. Esup. Maurizio, il tuo gran core
E' del vero presago, e più che mai
Ha ragion di godere.
S. Maur. Onde ciò sai?
S. Esup. Da quella rupe or ora
Mille Cimieri, e Scudi ai rai del Sole
Folgoreggiar vid' io: mill' empie voci
Contro il Nume Immortal per quelle balze
Risonare ascoltai: scorsi alla fine
Fra un popolo d' armati a noi primiero
Claudio assiso venir sù gran Destriero.
Claudio del crudo Augusto
L' iniquo Esecutor: che tanto scempio
Fè de' nostri Compagni: ed or sen torna
Coll' armi, e l' ire de' guerrieri suoi,
La suprema a compir strage di noi.
Così alla selva
Istessa
Ove predò le agnelle,

Da

Da nuova rabbia oppressa,
Torna feroce belva
La greggia ad assalir,
Le bianche tortorelle
Dal nido lor natìo
Augello ingordo, e rio
Torna così a rapir. Così, ec.

S. Maur. A sì dolce novella
Gioite, o Fidi miei.

S. Esup. Mirali. Tutti
Con lieto mormorìo levano al Cielo
Gli occhi, e le pure mani.

S. Maur. Andiamo, o Prodi.
In quel Campo sanguigno, ove prostese,
Giaccion le membra de' Compagni, a cui
Nega i Sepolcri la Fierezza altrui.
Ivi noi tutti inermi
Barbaramente assalga
L'Esercito Latino: in faccia a quelli
Cadaveri onorati
Senza vile pallor cadiam svenati:
Un medesmo Terreno
I Cadaveri nostri accolga in seno.

S. Esup. La tua Virtù, Maurizio,
La voce tua, l'intrepido sembiante
M'empiono di vigor.

S. Maur. Vanne, o Esuperio,
Il Cesareo Ministro
Il Tiranno a incontrar. Digli, che tutti
Nudo esporremo alle ferite il petto,
Che il suo ritorno e il nostro eccidio aspetto.

S. Esup. Quanto m'imponi eseguirò.

S. Maur. Miei Cari,
Andiam, ch'io vi precedo. Il gaudio eterno
Con gli affanni si merca. A questo prezzo
Furo in Ciel coronati
Gli Eroi Tebani. Il Divin Figlio istesso,

Per entrar nel ſuo Regno
Varcò di pene un mar. Penſate (o Dio)
Che l'umor di ſue vene
Per noi tutto Ei versò morendo eſangue:
Tutto, forti per Lui, verſiamo il ſangue.

Penſate al ſuo dolore,
A quella morte barbara,
A quell'immenſo amore,
Onde il ſuo Sangue, e l'Anima
Volle per noi donar:
Per noi del Padre irato
Volle placar lo ſdegno,
E del beato
Regno
Le porte diſſerrar. Penſate, ec.

S. Eſuperio ſolo.

IL cenno di Maurizio
Parto a compir. Onnipotente Dio,
Tu di nova fortezza
Armami il cor: ne i petti de' Tebani
Deſta nuovo valor: Sicchè per noi
La Religion trionfi, e vincitrice
Della barbarie altrui, de' falſi Dei,
Tinti del noſtro ſangue alzi i trofei.
Ma qual dapreſſo aſcolto
Suon di trombe guerriere: A queſta parte
Colle feroci ſquadre
Claudio arriva opportuno.

Claudio, Fauſto, e Detto.

Claud. OV' è Maurizio!
S. Eſup. Or or co' ſuoi Seguaci
Quindi partì.
Claud. Forſe a tremar comincia

L'ira

L' ira di Massimian ?
S. Esup. Son nomi ignoti
A quell' Alma fedele
La Viltade, e il Timor. Nel vicin campo
Colla sua Schiera eletta,
Il tuo ritorno, e il comun scempio aspetta.
Claud. Nè fra Tebani alcuno
Abbandonò finor le leggi, e il culto
Del tuo Dio Crocifisso?
S. Esup. A me lo chiedi?
Hai poche prove, o Claudio,
Della nostra Costanza?
Claud. (Col ferro opprimerò tanta baldanza)
Per te sappia Maurizio,
Ch' io vuò seco parlar, che qui l'attendo.
Pensa, Esuperio, intanto
All' acerbo destin, che ti sovrasta.
O la fede, o la Vita
Oggi perder dovrai. La legge è questa,
O un voto a Giove, o al nudo acciar la Testa.
A favor de' tuoi giorni usa del tempo,
Che la mia sofferenza a te concede.
S. Esup. Il viver mi torrai, non già la Fede.
Al fulgor di quell' acciaro;
Che troncar dovrà mia vita,
Mi vedrai con alma ardita
Pien di gioja trionfar.
Mi vedrai baciar la mano
Del Carnefice inumano,
Ed il colpo a me sì caro
Colle lagrime affrettar. Al fulgor, ec.

Claudio, e Fausto.

Claud. Cesserà tanto fasto. Esser tiranno
A forza mi convien. Ma strage tanta
Di Quei farò, che alle venture Etadi

 Me-

Memorabil sarà.

Faust. Maurizio ancora
Nell'eccidio fatal vorrai, che mora?

Claud. Fausto, vana è la speme,
Che s' arrenda Costui: Sicchè qual visse
Ostinato cadrà.

Faust. Deh ti rammenta,
Che spiace a Massimiano
Perder quel forte Duce. Ammira Augusto
In quell' anima altera
L'accortezza, il valor, l'arte guerriera.

Claud. Quanto Cesare onora
La virtù di Maurizio, odia altrettanto
Di Maurizio la Fede. Ei vuol puniti
Quei ch' oltraggian gli Dei: vuole ubbediti
I suo cenni sovrani:
Odia il Nume trafitto, odia i Cristiani.

Faust. E pur (io non so come)
Questa Setta ribelle
Fra gl'incendj, fra l'armi
Cresce vie più, qual turbido Torrente,
E ne' Seguaci suoi vie più s'avanza
La stoltezza, l'ardir, l'empia costanza.

Claud. Ecco Maurizio.

Faust. Oh come altero in faccia!
Come lieto sen viene!

Claud. (Asconder l'ira, e simular conviene.

S. Maurizio, e detti.

S. Maur. ECcomi innanzi a te.

Claud. Quanto m'è caro
Il rivederti, o Duce: altro non bramo,
Che la salvezza tua: d'amica pace
Esser Nunzio vorrei.

S. Maur. Ma quelli Armati,
Che sparsi miro sovra i gioghi Alpini

Smen-

Smentiſcono i tuoi detti.

Claud. E' a te ben noto,
Che in difeſa de' Numi, a cui s'appoggia
L'eterna cura del Romano Impero,
Veglian le Auguſte Squadre.

S. Maur. E' vero, è vero.
Difendere ſe ſteſſo
Il tuo Giove non può: Marte, e Quirino
Temuti ſul Tarpeo, ſono impotenti
Senza la forza altrui.

Claud. Frena gli accenti.
Immagini de' Numi
Sono in terra i Monarchi. Il ſommo Giove
Di Maſſimian col braccio
Fulmina contro i Rei. Ceſare intanto
De' ſupremi ſuoi cenni
A te di nuovo apportator m'invia.

S. Maur. Che richiede? che vuol?

Claud. Pace desìa.
Brama teco amiſtà: d' oblìo ricopre
I paſſati delitti: a te Maurizio
Ai Tebani ribelli Ei porge in dono
Col Ceſareo favor vita, e perdono.

S. Maur. Ma di tanto in mercede,
Che pretende da me?

Claud. Poco ti chiede.

S. Maur Vuol, ch'io ne' Templi immondi, innanzi all' (Are
Offra vittime, e incenſi
Agli Spirti d' Abiſſo? umile adori
In figura di Numi in bronzo eſpreſſi
Gli uomini infami, i bruti, i Vizj ſteſſi?
Compiacerlo non deggio. Un ſolo onoro
Dio vivo, e vero: in Sacrifizio a Lui
Offre i voti il mio cor gl' affetti ſui.
Vuole Auguſto, ch'io ſerva
Alla ſua crudeltà? vuol, che i Criſtiani,
Tanto giuſti, innocenti, in pace, in guerra

I più fidi, i più invitti
Muojan dal ferro mio tronchi, o trafitti?
Appagarlo non posso. A questa impresa
Cerchi le belve Ircane,
Cerchi l'alme inumane, in cui soggiorna
Avidità di preda, audacia stolta,
Il mio braccio non già.....

Claud. Taci una volta.
La toleranza mia forse ti rende
Arrogante, e spergiuro?

Faust. Ah troppo, o Duce,
Il tuo labro trascorse.

Claud. Ascolta, o Ingrato,
Di Cesare oltraggiato
I giustissimi cenni. Ei ti comanda,
Che supplice, e tremante
Plachi gli offesi Dei: ch'alle sue squadre
Torni co' tuoi guerrieri, e generoso
T'accinga a trucidar gli rei cristiani:
O di Te, de' Tebani
Vuole Augusto, ch'io faccia
Strazio così feral, che non vi resti,
Chi de' compagni estinti il fato onori
Di poco pianto, e le lor ossa adori.
Ascoltasti, o superbo? Olà si rechi
Di Giove il Simulacro. Or or dovrai
Risolvere, e chinar l'empia cervice
Al gran Tonante.

S. Maur. A un tronco indegno?

Faust. Ah cedi,
Cedi Maurizio: affrena
Quel pertinace orgoglio.

S. Maur. Non cederò giammai:
Morte, morte pria voglio.

Claud. E morte avrai.
Cadrai svenato,
Perfido, altero,

E col

E col tuo fato
Cesar, l' Impero,
Il Cielo offeso
Vendicherò.
Di sdegno acceso
Tutti que' Rei
Vittime ai Dei
Svenar farò. Cadrai, ec.

Soldati, olà s'annodi
Fra catene Costui. Pochi momenti
A' tuoi giorni prescrivo.

S. Maur. Eccoti il Ferro,
Ecco ai ferri le Mani. Io son più forte,
Più libero son'io fra le ritorte.

Claud. A custodire il Reo
Qui vegliano le guardie, andiamo, o Fausto,
Al campo de' Tebani, il Simulacro
Del Tonante rechiam. Fra quei ribelli
Voce si sparga, che la fronte a Giove
Piegò Maurizio al fin.

S. Maur. Facile impresa
L'ingannarli non è. Lor nota è appieno
La mia fede qual sia. Và pur. Vedrai,
De' miei prodi Seguaci
Qual sia la fedeltà.

Claud. Perfido, taci.
Tutti, tutti moranno:
Contro Te, contro Lor sarò tiranno.

S. Maurizio, e Fausto.

Faust. AL tuo misero stato
Pensa, o Maurizio. Omai l'orribil spada
Ti balena sul capo: omai tu cadi
Vittima sventurata. Ah orror ne senti,
Trattieni il colpo, e nel fatal periglio
Abbi pietà di Te, cangia consiglio.

Se fremono l'onde,
Se il Cielo è già nero:
Il ſaggio nocchiero
Paventa il periglio:
S'avanza alle ſponde:
La vita, il naviglio
S'affretta a ſalvar.
Già l'ultimo fato
T'incalza, ti preme:
E bramì oſtinato
All'ore ſupreme
I giorni affrettar? Se, ec.

S. Maurizio ſolo.

CHi di me più felice. Ecco vicina
De' voti miei la ſoſpirata metà.

S. Eſuperio, e Detto.

S. Eſup. DUce, della tua Sorte
Vago di rintracciar, a queſta parte
Rivolgo il paſſo.
S. Maur. Al viver mio preſcriſſe
Claudio pochi momenti. Egli pocanzi
Al campo s'inviò. Torna, o Eſuperio,
Torna ai ſeguaci miei: Dì lor, che attendo
Tra catene il martir. Tu li conforta
Tu li anima a morir. Loro rammenta
De' trafitti compagni il bel valore,
L'alto acquiſto del Ciel, di Dio l'onore.
S. Eſup. T'ubbidirò. Maurizio, or che degg'io
Dividermi da te....
S. Maur. D'indugi, o Caro,
Tempo non è. Sollecito eſeguiſci
Quanto t'impoſi.
S. Eſup. Addio.

S. Maur.

S. Maur. Ma i passi tuoi
Perchè arresti così? Dimmi, che vuoi?
S. Esup. Chiedo un' amplesso almeno,
L'ultimo caro addio,
Pria di partir da te.
S. Maur. Ecco ti stringo al seno:
Anima bella, addio:
Ricordati di me.
S. Esup. Bacio le tue ritorte:
Vado a penar fedele.
S. Maur. L' ira di quel crudele
Vanne a incontrar da forte:
A 2 Che per l'eterno Bene,
Dolce il soffrir le pene,
Dolce sarà il morir.
S. Esup. Se avvien, che io cada estinto,
T' aspetterò nel Cielo.
S. Maur. Squaciato il fral mio Velo,
Verrò di gloria cinto:
A 2 E sovra gli astri accolto,
Nei rai del divin Volto
S. Esup. Meco dovrai) gioir.
S. Maur. Teco dovrò)

S. Esup. Chiedo, ec.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

S. Maurizio, e Fausto.

S. Maur. PErchè turbato, o Fausto?
Faust. Inorridisci, (Tebani
Maurizio, al gran portento. I tuoi
Spezzaro il Simulacro
Di chi governa il fulmine, ed il tuono;
Giove dall'aureo Trono
Mirò l'effigie sua
Oltraggiata così: tosto sul suolo
La fè precipitar. Muggì la terra,
Risonaron le sfere, e in un momento
Il Sol copriro cento larve, e cento.
S. Maur. Ravvisa, o Fausto, e ammira
Del mio Nume il poter. Egli in Azoto
Fè già un Idolo infame appiè dell'Arca
Prono giacer. Egli l'orrenda Effigie
Del tuo Giove atterrò. Spirti d'Averno
Son quelle nere larve: i Numi sono,
Che profani incensate,
E il culto intanto al vero Dio negate.
Faust. Con sagrilego labbro
Non chiamar sul tuo capo
Li folgori dal ciel. Claudio di sdegno
Freme contro que' rei: tutte raccoglie
A' danni lor le schiere: Al campo ei vuole,
Che tu ne venga or or: vuol te presente
L'alta strage eseguir; onde più volte
Nel loro eccidio il barbaro tuo core
Senta i colpi di morte.
S. Maur. Andiam.
Faust. Mi spiace
Il vederti perire, e perir teco
Tanta virtude.

Faust.

S. Maur. Andiam. Non più dimora.
Faust. Ah che corri al tuo Fato.
S. Maur. E ben? Si mora.
Allor, che chiuse i lumi
Il gran Fattore amante,
Morte cangiò sembiante,
Tutto l'orror perdè:
Solo per gl'empj, e solo
Per chi difende i Numi,
Serbò gli affanni, e il duolo:
Terribile si fè. Allor, ec.
Faust. Come lieto sen parte? Oh qual dovranno
Perder forte Guerriero
E Tebe, e Augusto, ed il latino Impero.

S. Esuperio co' SS. Tebani.

CAmpioni invitti, che col santo Nome
Del verace Signor prostraste a terra
L'idolo scellerato, omai siam presso
De' nostri giorni alfin. Lo sparso aduna
Esercito inumano
Il Ministro crudel. Or qui fra poco
Verrà Maurizio: la cui bella fede
Tentò, ma invan, con fraudolent' inganno
Oscurare appo voi quel rio Tiranno.
Intrepidi cadiamo
Per l'amabil GESU': l'orme sanguigne
Calchiam di quegli Eroi, che dalle stelle
Ne invitano a regnar. Quanto sia dolce,
Nell'empirea magion que' cari Amici
Stringer al seno, e in faccia al Divin Figlio
Le pene rammentar del crudo esiglio.
Al Suol natìo vicino,
Varcato il mare, il monte,
S'allegra il pellegrino,
E terge dalla fronte

La polve, ed il ſudor:
Giunto alla Patria amata,
Gli amici abbraccia, i Figli,
E della via paſſata
Narra i perigli
Allor. Al ſuol, ec.
Ma cinto da i Cuſtodi
A Noi torna Maurizio.

S. Maurizio, Fauſto, e detti.

S. Maur. IO vi riveggio,
Eſuperio, miei Fidi, Arriſe il Cielo
Benigno a' voti miei: vuole, che io ſia
Della voſtra coſtanza
Felice ſpettator.
S. Eſup. Io non credea
Su queſta valle amara, un'altra volta
Mirarti, o invitto Duce. O qual contento
Prova il mio cor! Se noi congiunſe in vita
Soave nodo d'amiſtà sì forte,
Non ci dividerà nè pur la morte.
Fauſt. Miſeri! perirete
Coll'odio degli Dei. Quanto in più luſtri
Acquiſtaſte di gloria in guerra, in pace,
Perderete in un dì! D'età in etade
Andranno inonorati
I Nomi voſtri, e i Secoli futuri
Gli udranno con orror. I corpi eſangui
Senza l'eſtremo onor di tombe altere
La fame ſazieran d'ingorde fiere:
Su le ſquallide rive di Lete
Ombre pallide erranti n'andrete
Senza ſpeme d'entrar nel naviglio
Dell'antico fatale nocchier:
E invano, piangendo infelici.
Mirerete con torbido ciglio

L'Al-

L'Alme grandi paſſar vincitrici
Di Cocito l'ondoſo ſentier. Su le, ec.

S. Maur. Fauſto, sì sì morremo. I Nomi noſtri
Nel gran volume eterno
Scritti vivranno ognor. Le frali membra,
Che in olocauſto offriamo a chi per noi
Se ſteſſo offrì, dalla divina cura
Fiano ſerbate illeſe. Unite l'alme
Dovranno a volo dalle tronche ſpoglie
Feſtoſe entrar nelle beate ſoglie.

S. Eſup. Maurizio, è già preſente
Il gran cimento feral. Già da ogni lato
In queſto campo inonda
Un torrente d'Armati, e noi circonda:
„ Il Prefetto s'avanza. Oh qual furore
„ Dal ſembiante, e dagli occhi atroce ſpira!

Fauſt. „ (Gelo in vederlo così pieno d'ira!)

S. Maur. Coraggio, o Fidi miei. Da un ſol momento
Pende un bene immortal. Gli ſdegni ſuoi
Sfoghi pure il tiranno. E' DIO con noi.

Claudio, e Detti.

Claud. SOldati, ecco gl'Iniqui,
Che offeſero il gran Giove: ecco le degne
Vittime, che al Tonante
Voglio ſacrificar. A un cenno mio,
Le ultrici ſpade colle deſtre ardite
Siate pronti a toccar.

S. Maur. Sì sì venite
Contro me, contro noi tutto ſi ſtanchi
L'odio voſtro, il furor. Ecco il mio capo;
Eccovi il ſeno mio. Da queſte vene
Tutto il ſangue verſate,
E beveteło poi, fiere ſpietate.
In faccia al ſommo Bene
Fra quegli eroi felici,

Le belle cicatrici
Contento moſtrerò.
Cinto d'eterno alloro,
Dolce godrò riſtoro:
E le ſofferte pene
Lieto rammenterò. In, ec.

Claud. Empio, t'appagherò. Ma voglio pria,
Che nel tuo petto ſia
Carnefice il dolor. Nel crudo ſtrazio,
Di quei Tebani io voglio,
Che palpiti più volte
Il perfido tuo cor. „ Di morte il gelo,
„ L'orror, che i più feroci anco ſgomenta.
„ Vuò, che più volte l' alma tua riſenta.

S. Maur. La mia virtù qual ſia,
Non conoſci abbaſtanza.

Claud. A un tal Martìre
Fia ſerbato Eſuperio.

S. Eſup. E ti figuri,
Ch'io debba in queſto giorno
De' compagni in veder gli eſtremi affanni
Penare? impallidir? Quanto t'inganni!

Claud. Oſtentate, o malvagi.
Quella finta fermezza.

S. Maur. Oſſerva, o Claudio,
Come i forti ſeguaci
Eſultan di piacer: gli ſcudi, e l'aſte
Le loriche, e i cimieri
Gettan ſul ſuolo: i nudi colli al taglio,
I Petti alle ferite
Eſpongon generoſi. I Padri, i Figli,
I congiunti, gli amici
Si abbracciano a vicenda; e infra gli ampleſſi,
Infra i teneri voti
Si eſortano a morir.

Clau. Perfidi, e giunto
Della vendetta il tempo: io lo giurai.

Del

Del Tonante sull' ara: olà soldati,
Eseguirla conviene; a voi l'impone
Il Sommo Re de' Numi,
Cesare offeso, il giuramento mio.

S. Maur.)
S. Esup.) Assisti al Popol tuo, pietoso IDDIO.)

Clau. Stringete i brandi, e quai leoni ircani
Con impeto assalite i rei Tebani.
Di Giove a punire
Gli oltraggi, e l'ingiurie,
D' Averno le furie
V' apprestino l'ire,
Le faci, il velen.
S' aggiri per tutto
L'orror, lo spavento,
Il lutto, ed il fato:
E in questo momento,
Di sangue bagnato
Si vegga il Terren. Di Giove, ec.

S. Maur. Alme ben nate elette,
Dall'esiglio alla patria ite veloci.
Delle Angeliche voci
Al dolcissimo suon, per voi si schiude
L'alta Reggia di pace. Amor prepara
Serti immortali al vostro bel valore.
Di novello fulgore
Coronata la Fede
Per voi trionfa, e voi
Accoglie lieta in fra i Campioni suoi.

Clau. In ogni parte, o Fausto,
Mira gl'empj cader .... Languidi accenti
„ Escan dai labbri lor: da i seni aperti
„ Già di vermiglio umor corrono i rivi.
„ Gli estinti, i semivivi
„ Già ingombrano il terren: sparge la morte
„ Su que' volti il pallore, e l'ombre immonde
„ Fuggon di Stigie alle dolenti sponde.

E pur

E pur fra tanti oggetti
Di pietà di terror que' duo ribelli
Non cangiano color! godono entrambi
Nella ſtrage de' miſeri ſeguaci,
Come ſe aveſſe vinti i Parti, o i Traci.
Fauſt. Ah de Criſtiani è queſto
Il ferino coſtume.
Claud. Un tant'orgoglio
Fra poco abbatterò. Compita è ormai
La Tragedia funeſta. I miei Guerrieri
Nudano i corpi rei: L'armi, e le ſpoglie
Son' intenti a rapir.
S. Maur. Paſci, o Tiranno.
Su gl' Innocenti oppreſſi
Paſci gli ſguardi tuoi; Ma aſcolta, e trema.
Il vapor di quel ſangue,
Che barbaro verſaſti, e già ſalito
Del mio giuſto Signore innanzi al trono.
Ivi con alto ſuono
La tua fierezza accuſa, ivi ſi lagna,
Ivi chiede ragione. E' ſtanco il cielo
Di ſoffrire i tuoi falli. Al crudo genio
Hai ſervito finor dell' empio Auguſto
Seminando di ſtragi
I campi, e le città. Ma giunta è al colmo
Per te l'ira di DIO. L'ora ſuprema
Sovraſta al viver tuo. Penſaci, e trema.
Quel DIO, che ſprezzi, o miſero,
E' il DIO delle vendette:
E le procelle, e i turbini,
Le tremule ſaette
Servono al ſuo furor.
Ad un ſuo cenno ſolo
La Terra
Si diſerra:
Si veſte il Sole, il Polo
Di torbido color. Quel ec.

Caud.

Claud. Le ſognate vendette
Vanta pur del tuo Nume. Aſſai mi rido
Del ſuo poter, di tue follìe, di queſte
Vane minaccie. Ma ſe tu, protervo
Sull'amico infelice
Piomberà l'ira mia vendicatrice.
S. Eſup. A che tardi, o crudel? Su via compiſci
L'iniqua impreſa: il più faceſti: or ſazia,
Sazia una volta il tuo furore inſano,
Fiero Perſecutor. Moſtro inumano.
Claud. Sì. Non è paga ancora
La ſete mia: nel voſtro ſangue indegno
Tutta l'ammorzerò... Ma quale aſcolto
Strepito d'armi!
Fauſt. In mezzo al Campo oh quale
Tumulto ſi deſtò: Fra tuoi Latini
Ferve pugna improvviſa. Accorri, o Claudio,
Coll'autorevol cenno,
Colla preſenza tua....
Claud. Celi che fia.
Eſuperio, e Maurizio in queſto punto
Cadano tronchi, o Fauſto. Io parto io volo
Il tumulto a ſedar.

S. Maurizio, S. Eſuperio, e Fauſto.

Fauſt. TEbani udiſte
Il comando fatal?
S. Maur. Dolce comando
Di gaudio apportator.
S. Eſup. Che ſolo appaga
Le brame del mio Cor.
Fauſt. Eccovi giunti
All'ultimo deſtin. Di voſtre glorie
Nel più bel fior, nella robuſta etade
Per un Nume trafitto
Voi perdete la vita, il maggior dono,

Che vi feron gli Dei.
S. Esup. Chi perde, o Fausto,
Questi meschini giorni
Per la Fè, per l'onor del suo Fattore,
A vivere incomincia, allor che muore.
Nel suo carcere terreno
Chi ben ama, sempre geme
Fra la speme,
Ed il timor.
Gode allora un bel contento,
Quando giunge il gran momento.
Che lo rende al caro seno
Dell'amato suo Signor.
Faust. Delle vostre follìe
Sento pietà: quella virtù compiango,
Che patisce con Voi: l'acerbo fato
Differir vi vorrei, ma non poss'io.
Siegua dunque fra voi l'ultimo addio.
S. Maur. Esuperio,
S. Esup. Maurizio,
S. Maur. Al passo estremo
Esulta l'Alma mia.
S. Esup. M'inonda il petto,
Mi sforza a lagrimar un dolce effetto.
S. Maur. Sento l'amabil voce
Del mio DIO, che m'invita.
S. Esup. Anch'io la sento
Nel segreto del core.
S. Maur. Sì: vengo a te mio Ben
S. Esup. Vengo, o Signore.
S. Maur. O'increata Bontà, prostrati al suolo
Mira i tuoi Servi umili. E' scarso dono
Questa, che noi t'offriamo,
Vita mortal......
Faust. Claudio ritorna. Entrambi
Si uccidano, o soldati. Ah con mia pena
Il vostro scempio affretto.

S. Maur.

S. Maur: Con gioja,
S. Esup. Con piacer
A 2 La Morte aspetto.
Caro GESU' te benedico, e adoro,
E per la gloria tua......
Fanst. (Miseri!) Ha vinto
La loro ostinazion. Già le bipenni
Divisero da i busti.
I capi sventurati. Il lor suplizio
L'anima mi turbò. Si celi a Claudio
Il turbamento mio.

Claudio, e detto.

Claud. GIà de' Latini
Il tumulto, gli sdegni,
Fausto, sedai. Della più ricca preda
L'ingorda avidità gli animi accese
All'ire, alle contese. A un cenno mio
Le spoglie, e l'armi de Tebani estinti
Deposero i Guerrieri. A Publio, e ad Appio
Di divider la preda
Abbandonai la cura.
Faust. Il tuo comando
Ho eseguito fedel. Quei dui Ribelli
Caddero a' primi colpi
Delle scuri funeste:
Ecco i tronchi sanguigni, ecco le teste.
Claud. Fausto, gioir conviene. E' pago alfine
Il mio giusto furor, placato Giove,
Cesare vendicato. Al piè d'Augusto
Il teschio di Maurizio.
Voglio in dono recar .... Ma qual m'ingombra
Improvviso timor! Qual freddo gelo
Mi circonda le membra! oh Dei che veggo!
Degli uccisi Tebani
L'Ombre infami vegg'io. Feroci in volto
Minaccian contro me; gridan vendetta:

Le

Le vermiglie Ferite
M'additano con ira,
Fauſto quindi ſi fugga.
Fauſt. (Aimè! delira.)
Claud. Si fugga .... Ah invano
La fuga io tento,
Che orribil Mano
Qui mi trattiene.
Di rio ſpavento
M'empie le vene,
Mi ſquarcia il cor.
Ah che a' miei lumi
S'aſconde il giorno,
Le Larve ho intorno.
Soccorſo, o Numi:
Guerrieri aita:
Ah che la vita
Io perdo or or. Si fugga, ec.
Fauſt. Soſtenetelo o amici.
Caud. Aimè! ſi ſchiude
Sotto il mio piè la terra. Aimè! le Furie
Mi ſpingon vivo entro un' Abiſſo orrendo.
Fauſt. (Oh Dei!) manca fremendo; ha già le gote
Tinte d'atro ſqualior: più non reſpira.
Ah il Miſero morì. Partiam, ſoldati,
Fuggiam ratti da queſto
Campo funeſto. L'Infelice eſtinto
Abbia altrove la tomba. Ecco avverrato
Di Maurizio il preſagio. Ogn'un paventi
Del Crocifiſſo DIO l'ire poſſenti.

Coro di Angioli.

Godete, o invitti Eroi,
Del voſtro bel valore
L'altiſſima Mercè.
Lodi al ſuperno Amore,
Che combattè per Voi,
Che intrepidi vi fè.

IL FINE.